ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.	Tribuna quotid. e Illustr. domenic.
Regno del Regno, Tripoli, Tunisi, Istria, Corsica, Malta, Cipro, Smirne e Canali .	18	24
Europa, e qualsiasi altro Stato estero .	37	50
	44	62

Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Manzoni e Tagliari, ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA.

Ogni numero separato cent. 5 in tutto Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XV. Lunedì 27 Settembre 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 27 Settembre 1897 — Num. 266

Abbonamento straordinario
DI 15 MESI
con grande premio assolutamente gratuito

Col 1 ottobre p. v. l'Amministrazione della *Tribuna* offre ai suoi lettori una combinazione d'abbonamento, la più vantaggiosa che sia per prossimo pei vantaggi d'altro genere che presenta.

Questo abbonamento di 15 mesi — ovvero dal 1 ottobre 1897 al 31 dicembre 1898 — si ottiene al prezzo di

LIRE 23 LIRE

e dà diritto all'INVIO GRATUITO di

Un orologio da tasca in acciaio

di primaria fabbrica svizzera, garantito di ottima qualità. (*Valore reale di Lire 20*).

Valendo tutto lo settimane un particolare d'estra lettera riconoscente illustrato a colori — potranno aggiungere

Lire 6

per avere fino al 31 dicembre 1898 la *Tribuna illustrata*.

L'abbonamento semestrale, fino al 31 dicembre, si dà al solito prezzo di

Lire 6

e coll'aggiunta della *Tribuna illustrata* a

Lire 6

col diritto di avere *gratuitamente* il ritratto a colori di S. M. la Regina Margherita, oggi e due ritratti (pendant) del Principe e della Principessa di Napoli.

Nel corso del trimestre, e precisamente nella seconda metà di ottobre, cominceremo in appendice la pubblicazione del romanzo di EMILIO ZOLA:

PARIGI

di cui la *Tribuna* ha acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia.

Gli abbonati, che vorranno ricevere tutte le dispense illustrate a colori, del *Roman-zione della Tribuna*, dovranno aggiungere

I BISOGNOSI

di E. MALOT, aggiungere L. 1,50.

ROMA, 26 settembre 1897

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* allo scopo evidente di dimostrare che la Grecia ha torto di pagare subito, come si dice, per i preliminari di pace stabiliti a Costantinopoli fra gli ambasciatori delle grandi potenze e il ministro degli affari esteri di Turchia, scrive:

Le grandi potenze, in nome del principio dei negoziati di pace, pensarono una dichiarazione scritta del governo di Grecia, con la quale questo si impegnava a pagare le potenze che facevano parte del concerto europeo, e specialmente a quelle che erano più direttamente interessate (creditrici) nei interessi, poteri illimitati per consegnare il pagamento dei tributi di pace. La possibilità che quella dichiarazione formale fosse revocata non poteva venire nemmeno, anche perchè la Grecia, il governo greco non ha mai dichiarato che non avrebbe mai pensato di non accettare le condizioni di pace, che erano state dichiarate, sottoposte alla mediazione delle grandi potenze.

Questa informazione retrospettiva è vera? Hanno gli ambasciatori di Germania, Austria, Francia, Russia, Italia e Inghilterra, che hanno in responsabilità una tale condotta, non anche la prima volta che ne mandarono conto di non poter mostrarsi contento dell'Imperia Ottomano? Non hanno, in fatti, non sono, i greci sono tanto più scrupolosi, in quanto che anche fuori del loro paese si sono molti i quali pensano che il governo greco non avrebbe mai fatto in pre della Grecia tutto quello che avrebbe potuto e dovuto. Il grand old man, ad esempio, richiesto della sua opinione sull'opera del concerto europeo, nella lettera di sopra, ha detto chiaramente, che nel trovarsi testualmente riprodotto nel *Daily Chronicle*:

Il dolore, la vergogna e l'abbandono di questi ultimi anni dal punto di vista della questione di Oriente, non possono sopriamo in alcun linguaggio che io conosco. La situazione si riassume così:

1. Costanzio armati furono mancarsi senza che si abbia alcuna garanzia per l'avvenire, e senza che sia nulla nemmeno sia stato pronta. — 2. La Turchia è più potente che non lo sia mai stata dopo la guerra di Crimea. — 3. La Grecia è più debole che in verun tempo; ha in sua coscienza le regole. — 4. Tutto ciò è dovuto al concerto europeo — vale a dire alla diplomazia ed all'odio che le potenze interessate l'una verso l'altra.

Il giudizio è sopra, ma non si può dire che non sia moderato e che il governo inglese ha del cranio non sia esatto. Per parte nostra siamo contenti di trovare i nostri giudizi coll'aggiunta da una opinione così autorevole come quella di Gladstone. La voglia dei greci anche il linguaggio di Gladstone, turchi, i quali, contenti come pagano, arrivano a chiamare Abdul-Hamid « il più grande dei califfi » il « più giusto sultano » e che ricordano ancora ai loro colui che « cose la nazione turca forte, ricca, civile al pari delle altre nazioni europee, sempre tenuta e rispettata dal mondo. » E proprio che, secondo notizie da Costantinopoli, nel mondo musulmano sarebbe arrogante un vivo malcontento per i patti di pace che non comprano quel avvebbero dovuto essere; ma questo è un fatto contrario che non ammina la gravità delle condizioni imposte alla Grecia.

Ma la Camera greca si ribellerà come alcuni temono, e la Turchia, che quale si dice Gladstone, *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha accondiscese a trattare con la potenza sdiamante quando la certa che la Grecia avrebbe accettato tutto ad occhi chiusi, potrà accusare gli altri di guida, la fede? Si vocalo da Atene che un gruppo di deputati grandi avrà intenzione di presentare un progetto di legge autorizzante il governo a rispetto trattative dirette colla Porta. Il *Daily News*, scrive del resto non

La Camera greca sarà convocata lunedì prossimo, e il Governo si diverrà di aggiornare la discussione dei preliminari, durante le trattative che la Grecia si prepara ad aprire direttamente con la Porta sulla base dei quali preliminari. Si assicura che in Grecia farà proposta speciali alla Turchia affinchè le pagamento del rimanente delle rimanenti di guerra.

Non tuttavia è sapere qualche cosa di preciso non dar sola alla Francia; non si avrebbe Tripoli e la Cirenaica per non destare i sospetti della Turchia. E nuovo altre nazioni vi fanno navigare per tutti i casi e in ogni tempo, noi ci limitiamo a far la necessità della Spezia e Taranto, da Taranto a Messina, o Taranto.

Or non è per questo che i molti milioni che costa allo Stato la marina da guerra, si devono spendere. Non è per questo almeno che li spendono altri Stati che pur hanno minor specchio di mare da solcare. Ed è così, non altro che così, che ciò che avrebbe dovuto indurre il Italiani a stiarsi, è indipendentemente da tutto ciò, la situazione generale, ma egli evidentemente continua a godere di quella che si sovrano ed ha fede nella sua buona stella.

La Camera dei deputati ha tenuto lati una seduta ed ha nominato come indicatori la sua delegazione; quella che col delegati unghesi dovrà occuparsi degli affari comuni della monarchia. Ma poi si è prorogata a giovedì. Forse perchè non vi era lavoro all'ordine del giorno, certo perchè le trappe di sua fa che nonostante e nel frattempo si cerchiamo accordi. Ma nuovamente? I giornali cechi la *Politik* e il *Narodni Listy* si lamentano della poca consistenza della maggioranza. Sembra così, due tendenze si sono manifestate nel club polacco: una che spinge alla caduta del Gabinetto, l'altra che maggiorne al Badeni idea di accordo, mente con la minoranza tedesca. Il democratico Pistowski sarebbe alla testa di questa vittoriosa. Ir vero ciò? Potrebbe testimoni anche di un tentativo per venire in chiara di accordi. Ad ogni modo il linguaggio dei due giornali è nuovo prova della grande confusione che regna nel *Reichsrath* e dovrà di esso per opera specialmente di Badeni, il quale, dopo aver sentenzato la tempesta, non si cerca fa nasca.

Nuove navi da guerra

In questi giorni due altre potenti navi si preparano a solcare le onde, per accrescer fora alla marina militare italiana. A Genova ed a Castellammare l'*Emanuele Filiberto*, e la *Garibaldi* saranno salutate dagli entusiasmi della cittadinanza e a quella non mancherà di unirsi in ispirito il saluto di tutto il popolo italiano.

Ma quel saluto non ha egli un significato che dovrebbe esser compreso dai nostri uomini di Stato? O solo vuol dire che il paese ammira i portenti della scienza, i progressi della industria navale, i prodotti dell'ingegno nel costruttori e della attività intelligente degli operai italiani e non si spinge oltre? Non lo crediamo.

Se la parte eletta della nazione si valuta ogni qualvolta un nuovo vascello armato bacia le onde dei nostri mari, egli è perchè sa che questi vascelli hanno la missione non solo di difendere il paese dagli assalti nemici, in caso di guerra, ma di proteggere, come fanno le marine militari di tutti i grandi Stati, l'espansione del commercio italiano in ogni parte del mondo.

La difesa del litorale, l'offesa anche contro chi tenti di violare le frontiere marittime, è una occasione, la cui dolorosa necessità può sorgere a distanza di lunghissimi anni. Ed è proprio del commercio, dei mari nostri e nei mari lontani è invece un bisogno assiduo, costante, quotidiano, normale.

Ben s'accrescono dunque le navi che a questo scopo vitale debbono portare e difendere la ricchezza del paese, e che non sono tollerate il sacrificio pecuniario che il loro aumento impone al paese; ma incremento e sacrificio trovino una politica che ad essi corrisponda, e, nei risultati reali, dia loro adeguato compenso.

Più che non si creda le due diverse missioni che sono affidate alla marina militare si danno la mano e si completano. Impercocchè l'esser questa numerosa e forte per difendere il paese, consente commercio e fare per l'estero, le concede di essere egualmente numerosa e forte per respingere gli attacchi del nemico qualora un giorno (ch'ebbe Dio tolga!) accaglisse la guerra.

Le condere in mare di nuovi colossi dimostra agli che noi miriamo a questi due obbiettivi, alla missione di pace cioè ed alla preparazione bellica? Esaminando il modo con cui da anni molti si svolge la nostra politica, tenendo conto delle condizioni che da questa politica sono fatte alla marina militare, non si può certo rispondere affermativamente.

Le navi, che tuttavia la nostra bandiera appare a troppi grandi intervalli, e quando vi appare lo fa timidamente, timida sempre la politica che a malincuore le concede di spiegarsi liggiù. Perfino una magra squadra navale, che pure sia destinata a proteggere gli italiani in America, venne abolita; nè si parla ancora di ricostituirla.

La visita delle navi da guerra italiane, in porti che vedono quasi periodicamente comparire le inglesi, le tedesche, le francesi, e fino spagnuole e portoghesi, è sconosciuta. Centri dove vivono migliaia e migliaia di connazionali nostri non l'hanno veduta mai.

Che dire poi dei mari che bagnano la penisola? All'altra sponda non si arriva, meno che in qualche porto dell'Egitto e a quelli dell'arcipelago greco dove pur troppo in questi ultimi tempi abbiamo bombardato popolazioni cristiane! Sull'Adriatico Trieste e Istria sono pressochè intercette alle nostre navi da guerra, per non dispiacere all'Austria-Ungheria: nel Mediterraneo non si va alla costa tunisina per non dar noia alla Francia; non si avvicina Tripoli e la Cirenaica per non destare i sospetti della Turchia. E nostro altre nazioni vi fanno navigare per tutti i casi e in ogni tempo, noi ci limitiamo a far la necessità della Spezia e Taranto, da Taranto a Messina, o Taranto.

Or non è per questo che i molti milioni

La situazione in Austria

(Nostri telegrammi particolari)

Sospensione delle sedute parlamentari

VIENNA, 26, ore 10 pom. — (*D. S*). La Camera ha tenuto ieri seduta, l'opposizione aveva lanciato intendere che non avrebbe collaborato lealmente, per la nomina dei membri della delegazione austriaca.

E difatti la delegazione fu nominata senza discussione. Ma siccome a questo si limitava la tregua, dopo di aver il ministero chiesto permesso l'atteso progetto di legge per rimarginare ai danneggiati dalle inondazioni, il D.r Kathrein, ha fissato la prossima seduta a giovedì. Nel frattempo si spera in un qualche miracolo.

I crediti chiesti per riparare ai danni prodotti dalle inondazioni, ammontano ad otto milioni di fiorini.

Scontri fra i tedeschi e i ceki Badeni

VIENNA, 26, ore 3,10 pom. — (*D. S*) Un sensibile miglioramento si è verificato nelle condizioni di salute del conte Badeni. La febbre è scomparsa e la scorsa notte dormì bene. I medici ordinano che fra una settimana potrà scrivere da palazzo e fra tre o al massimo quattro settimane potrà dirsi completamente guarito. Intanto continua egualmente a dirigere gli affari.

Ieri sera il presidente dei ministri fu visitato dall'ambasciatore d'Italia conte Nigra, dal ministro degli esteri conte Goluchowski, dal generale Welsersheimb ministro della difesa, dagli ambasciatori di Germania e Spagna, dal ministro dell'alta aristocrazia, dal borgomastro e da molti deputati.

Ieri sera giungeva al palazzo di Badeni più di 500 telegrammi chiedenti notizie della sua salute.

In questi circoli parlamentari si assicura che il ministro della giustizia conte Kleinpach che stamane incaricato il pubblico ministero di istruire intorno al duello Badeni-Wolff.

La legge sarebbe punisce il duello con finimento col carcere da un anno a cinque anni; la pena delle addante, che in questo caso sarebbe il Badeni, sarebbe di due anni; pena dono o tre mesi di carcere l'imperatore condona la pena ai duellanti. Vedremo quello che accadrà in questa circostanza. Il fatto però che il ministero si occupa della faccia in questo modo, dimostra che la questione è ancora imbrollata? Se si mo sempre venisse iniziato, la libertà correrebbe pericolo.

E conchiuse manifestando il dubbio che questo duello, visto il singolare stato di cose dell'Austria, abbia conseguenze politiche.

Il principe di Galles in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 26, ore 10 antim. — (*Javopo*). Il *Memorial diplomatique* conferma la venuta del principe di Galles in Italia, ed a questo aggiunge che lord Salisbury lo accompagnerà.

È dopo visita di Sua la permanenza coincidirà con la mobilitazione della flotta e delle truppe italiane.

Si dice che ufficialmente assisterebbe la flotta inglese che si recherà a Napoli, dove sarà fatta una grande rivista delle due flotte riunite.

Un banchetto commemorativo a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Javopo*). Nel « Restaurant de la Porte Dorè » le Società italiane si recarono iersera a banchetto, per commemorare il 20 settembre 1870.

Questo banchetto riuscì più numeroso di quello dell'anno scorso: i convitati erano circa duecento.

La sala era ben addobbata coi ritratti del Re, della Regina e di Garibaldi e con la bandiera di tutte le Società. La *Lira italiana*, che per sua scorsa sollevato con la questione di fusione della Società non era stata invitata, fece atto di presenza con la sua bandiera.

Presidette il banchetto l'ambasciatore, circondato dai notabili della colonia.

Al levar delle mense il conte Tornielli fece l'apologia del XX settembre e bevette a Roma intangibile, al Re Umberto, al presidente della Repubblica francese, alla Francia.

Disse quindi che bene avevano fatto i promotori ad abbandonare l'idea di invitare non italiani ad una festa che è puramente italiana, perchè così gli italiani si possono anche, giacchè sono raccolti, occuparsi dei propri interessi.

Fra le proposte credeto dirse consigliare le Società a restare autonome, continuando a riunirsi in occasione delle grandi feste patriottiche, come questa.

Dopo il conte Tornielli che fu molto applaudito, parlarono: il signor Ghedini, presidente del gruppo democratico organizzatore del banchetto e il signor Pescarolo rappresentante della *Lira*, dichiarandosi entrambi desiderosi di pace e di concordia.

Dopo l'invito del solito telegramma augurale al Re Umberto, la festa si trasmutò in un ballo, che infiorato da belle belle ragazze, si prolungò fino all'alba.

Il re del Belgio in viaggio

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 26, ore 8,05 pom. — (*Javopo*). Il re Leopoldo II il quale aveva sollecitato l'intenzione di fare una crociera sulle coste italiane, proritta del tempo bellissimo per fare una penata a Madera, dove soggiornò due giorni facendo delle escursioni.

Si dirama quindi alle grandi Canarie, da dove, come vi annunziai, si recò al Marocco.

Il manifesto dei socialisti parigini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 4,35 pomer. — (*Javopo*). Il manifesto di protesta contro il prefetto della Senna, preparato dai consiglieri municipali socialisti, non venne affisso per la mura di Parigi, causa il rifiuto opposto da alcuni a sottoscriverla, ma sopratutto per la resistenza generale dei firmatari, a sostenere le spese necessarie.

Il processo del Panama

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 26, ore 10,30 ant. — (*Javopo*). All'interrogatorio degli accusati sulle faccende del Panama, che si chiude nel suo complesso fiscale legale, si pronunziarono oggi Fontanes, Lalanne, Boyer, Bignat.

Gli altri quattro accusati, cioè, Maret, Salaun, Martin, Gaillard e Naegel saranno pronunziate cinti mercoledì.

Naegel è stato già dichiarato contumace.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 11,30 ant. — (*Ennemi*). I giornali pubblicano la seguente Nota:

« E' dubbio che la marcia in avanti delle truppe anglo-egiziane continui nel Sudan. Finora le operazioni militari ebbero un carattere secondario e la marcia su Dongola sviluppebbe necessaria la cooperazione di forze inglesi che gli affari dell'India renderono ora impossibili. Però alcuna eventualità nell'alto Nilo potrebbero render necessario l'invio di un corpo di spedizione.

« Il Birdas, generale Kitchener, concentra i suoi sforzi per aprire la via Berber-Suakim, che è la strada naturale per la marcia delle forze britanniche.

« Non si sa ancora se si ritirano. E' probabile che alcune cannoniere anglo-egiziane occupino quanto prima Metemmah. »

Da questa Nota ufficiosa che con sembrano risultare la gravità della situazione nell'India e l'eventualità di complicazioni nell'alto Nilo. E' naturale quindi che essa sia molto commentata.

Da Cairo, andiamo alla notizia che le provviste ed i materiali da guerra sono scarsi ora e che, giunge anche quella che una tempesta di sabbia da ora in spedizione fa colpito presso Merawi.

La giornata era stata eccezionalmente calda e l'aria chiara da una cappa di nuvole, impedita.

Ad un tratto verso la tre pomeridiane, una tempesta di sabbia si sollevò all'orizzonte, e, dirigendosi con rapidità vertiginosa sul campo, col fragore di due scoppie di tuono. In un lampo tutto fu tende furono spazzate via.

La tempesta durò mezz'ora. Tutti rimasero mezzo sepolti dalla sabbia, che riempiva loro gli occhi e la bocca. Molti soffrirono di mutismo.

Il caldo è enorme, e per sopportarlo gli europei devono inzuppare ad ogni momento il capo nell'acqua.

L'agitazione panislamitica

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 1 pomerid. — (*Ennemi*). Un corrispondente occasionale scrive al *Globe* sulla Mohammedanismo dell'agitazione panislamitica che si va organizzando a Costantinopoli.

L'iniziativa del movimento partì dal Sinodo islamico, e il suo scopo è di creare nuove riserve in caso che la diplomazia europea diventasse più esigente verso la Porta.

Si sarebbe stabilita di mezzi trovarsi tutto il mondo musulmano, nell'India e nell'Asia centrale. Sono per lo più sacerdoti e maestri di scuola, ma anche ai capi più influenti della comunità musulmana.

La visita del Leontieff al militare centrale, e l'accordo con Kitchener, recentemente parlato di organizzare i musulmani dell'Africa centrale e mettersi d'accordo cogli abissini contro l'Inghilterra.

Il giornale turco *Malumat* pubblica continue relazioni sul movimento. Da una di queste si rileva che i musulmani di Carachi, capitale del Belucistan, nell'India, hanno instituito un omaggio al sultano, riconoscendone l'autorità come Califfo.

Il fatto è importante, perchè questa autorità secondo, argomento al titoli del sultano solo nel 1754, era rimasta fino ad ora solo nominale.

L'insurrezione nelle Indie

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 2,30 pom. — (*Ennemi*). Telegrammi dei corrispondenti speciali affermano che nei boscosi scuri i ribelli mostrarono un'audacia inaudita.

Benchè inferiori di numero, nell'assalto del campo del generale Jeffreys essi si avanzarono da tutte le parti sino a pochi metri dal quadrato inglese, talvolta assalendo all'arma bianca.

Quando erano respinti, si rilanciano rapidamente, per poi riformarsi, prender posizione e scaricare i loro fucili.

Dicesi che alcuni degli insorti siano armati del nuovo fucile Lee-Metford, e non si comprende come abbiano potuto procurarselo.

Un'intervista smentita

(Nostro telegramma parte.)

COSTANTINOPOLI, 25, ore 11 ant. — (*Tunisi*) Il giornale turco *Sabah* pubblica una intervista che avrebbe avuto col ambasciatore italiano di Khevalla, che trovasi qui da qualche giorno.

Vengo ora a sapere che quella intervista, sovvenuto ed ingiurioso per l'Inghilterra, è stata fabbricata di sua pianta da questo giornale.

Il ambasciatore è sentimento del governo inglese.

Il ministro turco e le trattative per Creta

(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 27. — (*Tunisi*). Si assicura, come da qualcuno era stato annunziato, un cambiamento ministeriale imminente. Forse questo avverrà dopo la conclusione definitiva della pace.

Le trattative per l'autonomia di Creta incominceranno dopo l'arrivo del nuovo ambasciatore di Russia, Zinovieff, e degli ambasciatori di Francia e d'Italia, cioè in ottobre.

In occasione delle ultime udienze agli ambasciatori delle grandi potenze, il sultano dichiarò intanto essergli impossibile di ritirare le truppe turche dalle isole di Candia, Tenedos, i macedoniani vi rinterbetero senza protezione.

L'Ag. Stefani smentisce.

LA CANEA, 25. — Gli ammiragli hanno deciso di estendere anche ai distretti di Sodia i servizi ed i regolamenti di polizia applicati a La Canea.

Gl'insorti hanno attaccato Scolani, presso Candia. Il combattimento durò due ore.

Continuano gli incendi violenti dei frutteti.

La guerra per Cuba

Notizie ufficiose

MADRID, 25. — Si ha dall'Avana: Da una spedizione operata sulla costa Nord della provincia di Vuma si è prepatrato un deposito di armi degli insorti. Gli spagnuoli s'impadronirono di 60 casse di munizioni e di molti fucili. Si ha da uno scontro avvenuto il 20 settembre fra gli spagnuoli ed insorti, è morto il capo degli insorti di Tallo.

Il 21 settembre si presentarono all'insulto, in Villas, un capitano ed un tenente appartenenti alla banda di Tellos; con 21 uomini di cavalleria, con armi e bagagli.

Sono completamente falsi le notizie sulla vittoria attribuite agli insorti e sulla presa di Consolacion del Sur.

Il generale Woodford corregliato

MADRID, 26, ore 12. — (*Havas*). Iersera è giunto il generale Woodford ambasciatore degli Stati Uniti del Nord America presso il governo spagnuolo.

Data l'eccitazione pubblica contro gli Stati Uniti, straordinarie misure precauzionali erano state prese per lui. Durante il viaggio fu accolto da un pubblico di qualche centinaio.

Il generale era aspettato alla stazione dal personale dell'ambasciata, dal prefetto, dal capo di polizia.

Parecchi agenti di polizia lo accompagnarono fino all'albergo.

Nei circoli ufficiosi si assicura che il generale Woodford, che incaricato dal suo governo di offrire al governo spagnuolo la mediazione degli Stati Uniti per porre termine alla guerra di Cuba.

Nel caso che la Spagna rifiutasse l'offerta, gli Stati Uniti riverranno apertamente gli insorti cubani sospendendo le relazioni diplomatiche tra la Confederazione e la Spagna.

La Spagna e il Marocco

MADRID, 26. — La cannoniera *Destructor* sarà inviata a sorvegliare la costa del Marocco.

L'insurrezione al Guatemala

SAN FRANCISCO, 26. — L'insurrezione nel Guatemala assume gravi proporzioni.

Il presidente, Reyna Barrios, fece fucilare l'importante esportatore Aparacia, il quale ha rappresentanti a Londra ed a Parigi.

I messaggeri di Andrée

(Nostro telegramma parti.)

LONDRA, 26, ore 11,20 pom. — (*Ennemi*) Il *Times* riceve da Ottawa (Canada) che un piccione, portando le istanze di Andrée in una larghetta è stato raccolto presso Winnepeg.

Era causa pel lungo volo ed aveva i piedi completamente gelati.

L'arresto del finto arciduca

(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 26, ore 15,5 p. — (*Hermes*). Emilio Behrendt, il finto arciduca, venne arrestato a Liegi.

Maria Hasmann ritornò con suo fratello ad Acquisgrana.

✕

PARIGI, 26, ore 11 antimer. — (*Javopo*). Il romanzo dei fatto arciduca è finito ieri pomeridiano a Liegi con l'arresto del protagonista, seguito dalla polizia nell'albergo dove abitava insieme alla signorina Hasmann sotto il nome di Gerard.

Vi si trovarono dal 21 condannato vita alla reclusione.

Il padre della ragazza che aveva seguito personalmente le tracce della coppia assurera, aveva avvertito la polizia.

Indosso al finto arciduca si sono trovati 7000 marchi appartenenti al padre di quale, insieme alla figlia ed al gruppo ricuperata, prese il treno di Germania per tornarsene in Acquisgrana.

Il Behrendt — che tale è il vero nome del finto arciduca — non si è punto turbato vedendo arrestato, ed appena in prigione chiese un buon pranzo.

La falsa fuga di Dreyfus

(Nostri telegr. particolari)

PARIGI, 26, ore 10,15 ant. — (*Javopo*). — Ha seguito alle ripetute voci di avvenuta o tentata fuga di Dreyfus, capitano dell'isola dove si trova rele gato, il governo ordinò che la casetta che gli servire di prigione, venga spostata e ristrutturata sulla alta piattaforma dell'isola del Diavolo, accanto alla nuova caserma dei sorveglianti.

Essa fu circondata ad una certa distanza da una cancellata di ferro da cui il Dreyfus non potrà più uscire.

Al momento del trasbordamento, il Dreyfus rassistette, protestò e chiese l'intervento del governatore della colonia, il cui viaggio su cui si stamanno tanti commenti, non è che spiegato.

Una dimostrazione antitaliana a Spalato

(Nostro telegramma particolare)

ZARA, 26, ore 9 ant. — Iersera, a Spalato, una frotta di giovinastri dimostrò contro i cittadini inglesi contro gli italiani e contro la città di Zara, commettendo eccessi e provocando gli italiani.

Gli schiamazzaccari provocanti erano scortati dalle guardie di polizia comunali che li proteggevano, quindi capirete quando sentavano sotto le soli di società italiane oppure sotto le abitazioni di rispettabili cittadini.

La gazzarra, tollerata dalla polizia, durò fino alle tre antimeridiane.

D. LUIGI TOSTI

Le vidi per la prima volta in Roma a S. Calisto, quando dirigeva, con la collaborazione di alcuni giovani scrittori, quella gran Rivista, nel, in splendida pubblicazione del *Regesti di Clemente V* decretata da Leone XIII ancora da poco di pontefice.

Vi andai col mio compianto amico, monsignor Isidoro Carini, e stetti fiero un'ora in colloquio famigliare. Il Tosti non aveva quasi rughe sulla fronte, la carnina rispondeva alla età, che allora toccava forse i 70 anni, e che palesavasi soltanto da un certo tremito intermittente della testa e delle mani. Di quella conversazione, che si aggirò su varii argomenti, mi restò impresso un momento per me solenne: quando giudicando egli di un'opera storica moderna di un illustre scrittore, che fu Ministro di Pio IX e della Lega Lombarda e si poneva in luce l'opera accorta spiegata dalla politica siciliana di quel grande Pontefice — e l'amore di Sicilia fu italiano anche allora — anzianzo — e conpera così pure a fiancare la propaganda teoretica. L'autore bene affermò che nel secolo XIX e della epoca vicinale, il sentimento dell'italianità esisteva quando ancora mancava l'Italia. » Nel dir questo egli si animò che parvemi ringiovanito; così il brando del capo; gli occhi gettavano lampi e palesavano tutto l'entusiasmo di quel grande anima in cui l'amore di patria, patriotismo vivavo e ardeva energia con la quale aveva vibrato quaranta anni.

Ho letto parecchi articoli che parlano di Lui; ma non leggo ancora significato quello che mi parve proprio precipuo del Tosti e che ne delinea il carattere. La sua vita tutta intiera fu un'apostolato di pace. Ed io ho sempre sono spiegato da un solo sentimento: l'amore per la patria italiana; amore per la religione della quale era sacerdote, amore per la Chiesa, madre e maestra di carità. Ed io credo appunto il disegno tra l'Italia e la Chiesa lo addolorava, e perciò appunto quando si poteva parlare di riconciliazione, egli si sentiva come figlio amorosissimo che brami veder contenti gli odii che dividono i suoi genitori.

Ed io credo che appunto per ciò gli italiani il nome del Tosti è noto appunto per quel tentativo di conciliazione, e per la parte precipua che vi ebbe; per quel fanoso opuscolo che levò rumore, nulla sia sostanza a sostegno della nostra tesi. Il Tosti storico lo ma e lo sente, e l'anima sua so se addolora, e la mente pensa, spiegando nella conciliazione anche nel passato, anche nella storia della Lega, quando Pio IX, Leone XIII e Re Umberto I fa la forma nuova di quella stessa concordia che il Tosti aveva pensato nella sente poetica di voler ristabilire tra Dante e Bonifazio VIII, e come oggi gli intransigenti vollero condannata la parola di pace, detta da parte del Grande Cardinale, quando allora la sapienza politica austriaca volle condannata la stupenda dedica preposta alla *Vita di Bonifazio VIII* sin dal 1846, quando non apparve il Vaticano a Montecassino. Vale la pena di ricordarla.

« A te Dante Alighieri — consacro questi fogli — che ricordando e ritraendo la vita — la memoria dell'ottavo Bonifazio. — Le civili tristizie che tanto ti tempestarono — non consuma profanarti il cristiano poeta — e quando la incredula della Scuola ti balenava il pensiero ad insolite fantasie — in cui italiana. — Perciò innanzi a Bonifazio — che credesti — e dicesti — e discusse — di un Pontefice eterno — sensa è eterna la poesia che la fabbricava — chinati riverente la fronte — e le acerbe sue Terzo di Cristo — ne soffri — che ch'l'animo tuo disfrancate dall'ira — si apprezzi la storia — e ti ragioni di un uomo — il quale — se meno protervi fossero corsi i tempi — e meno ardite le ire — ti sarebbe sublimato ai cieli. — Pili sui nervi della sua virtù — che su quelle pagine — Egli tanto si ritra — da starti a fronte secco — Ed è la memoria dell'ottavo Bonifazio. — Le civili tristizie che tanto ti tempestarono — non consuma profanarti il cristiano poeta — e quando la incredula della Scuola ti balenava il pensiero ad insolite fantasie — in cri

una pagina di prosa sublime, e schietamente italiana, che voleva esser dedica e che riuscirà al mondo solenne:

« Ora, che il volume nelle mani affacciatevi, Padre Beatissimo, dalla mistica rocca della Chiesa; contemplate l'avvenire, interrogate il passato, palpate i nostri petti, e addimandate al palpito de' nostri cuori se siamo figli di quei Lombardi, che, ammogliati il Romano Pontificato alla libertà della patria, seppero con immacolato sangue difendolo? » Per Lui come per tutti i seguaci di quella scuola che dissero neo-guelfa, la grandezza e l'indipendenza della patria non potevano, non dovevano andar disgiunte dalla grandezza del Pontificato « perchè nel concetto dell'italiano individuo Iddio fuse l'idea del Romano Pontificato. » Dinde il consiglio che a volta a volta si affacciava, usato anche come arma di politica a raffreddare gli entusiasmi liberali, che il Papa non potendo resistere alle pressioni di *le sette* (secondo il linguaggio della parte avversa) trasferisse la sede fuori d'Italia, atterrivia il Tosti come la più tremenda delle sventure, e al Papa scrive:

« Volete voi spogliarci di un tanto ministero? Volete voi onorarne qualche altro popolo? Perchè, se voi fate prima desiare dalle quiete del loro sogliolo i nostri pastori, e dire ad essi che questa non sia più la loro patria; sentiamo: dovrete prima svellere la pianta stessa, che ha gittato le radici nella successione di duecentoquinquantuno Pontefici; dovrebbe prima Pio IX abbandonare l'Italia... Nè: ciò che Iddio congiunse, si dica pure dall'uomo; ed ove anche avvenisse, Iddio sospingerebbe le Alpi sino ai confini della terra, ed allora il mondo sarebbe tutto Italia. » Per la calda eloquenza, per la fede nell'avvenire della Italia il Tosti ha pochissimi che lo eguaglino e per quanto alcuni lo credono un retore, ma rammento una bella frase detta dal mio Illustre collega, il professore Monaci: « o vorrei essere almeno la metà di quel retore. » Col prof. Monaci lo ebbi la fortuna di stare per parecchi giorni a Montecassino per ministero del ministero. Spesso ci trattenevamo a conversare col grande vecchio che serbava intera la lucidità della mente e la freschezza della memoria e ci parlò un volta di quel consiglio di conciliazione che gli aveva cagionato tante amarezze: parlò dell'opera sua, di quella del Gioberti, del Rosmini, del Cavour, del governo, del quale il Tosti aveva stima altissima, che una volta significò in questo parole: « L'Italia ha parecchi ministri di valore, ma un solo è vero uomo di Stato: il Crispi. »

Ma il Crispi per Lui non era quello che è per gli ammiratori, e se vogliamo per i partigiani suoi, ma l'uomo, che aveva sentito a volata quella concordia che era stata ad era tuttavia la brama più ardente della vita del Tosti, la cui opera in quella contingenza, più che altra, era il corollario di quella sublime espressione pratica di quel sentimento che si era palesato fin dal 1846.

Si dimandano parecchi: ed a ragione, che la Chiesa non abbia saputo onorare degnamente il grande cassinese; ma riflettano coloro o si consolino, che le onoranze difficili ad ottenersi non sempre sono dovute alla virtù e al merito vero. La grandezza dell'animo, del sapere, della virtù del Tosti è sentita dagli italiani e dagli ammiratori di quel Re del pensiero che sopravviverà; è sentita dalla Regina d'Italia che intende e sente (ma fortuna per il nostro paese) più di tanto ingegnere, più di tanto dotto, che è veramente grande, veramente gentile, veramente italiano.

Lasci, sul Montecassino anche la Regina d'Italia e visitare quella ricchezza che è tutta per la scienza e per l'arte, ma pria di tutto vollo vedere, e naglio rivedere il Tosti, che serbava dinnanzi a noi quella dignità del dolore quale si compiaceva di narrarci i particolari.

Non è questo il luogo di parlare del valore del Tosti come storico. In tanta fobbia di ricerche, con tanto proprietà di vocabolo, delle indagini è naturale che altri tenga per questo riguardo un posto più eminente; ma chi considera che il Tosti è storico non per altro ricerca dei fatti; ma è anche nella rappresentazione che ne deve esser fatta, o che lo sicuro quando rappresenta deve essere artista, poichè non la storia è opera di fatti, ma i libri del Tosti nel luogo più alto e per molti riguardi da niuno superati sin ora.

C. B. Biragua

In giro per il mondo

Bernaldo *port-bonheur*.

Ricordate il fatto? Una signora aveva giocondo da dieci anni al tetto sempre di stessi numeri e mai aveva vinto!

Un giorno le trasa in venne rubata la polizza da un bernaldo. Pare incredibile! Proprio in quella settimana uscirono dall'urna i numeri inutilmente giuocati per ben 520 settimane! Ecco la polizza.

La polizza avvertita dell'accaduto — designata per una volta tanto da inventarsi consentendo — pensò a sciupare la polizza. Ma, ecco che, che ad andare a domiciliare in vincita, la quale andò di più dietro alla signora che aveva giocato.

Il fattarello piutteto singolare ha radiato nel popolino e nel mondo ceto, specialmente femminile, la convinzione che quella polizza non avrebbe vinto se non fosse stata rubata.

Non c'è da meravigliarsi; è un pregiudizio del genere di quelli che vogliono sia *regalato* e non *comprato* il cornetto di corallo, al quale poi si attribuisce maggiore influenza benefica se è donato o in gobbo.

Necessità dunque che la polizza sia *rubata*. Ma come si fa? Non è mica tanto facile trovare un buon ladro che voglia prestarsi a un simile servizio. Ma, se non si trova, che si fa? Bisogna sempre che un tali, questi sarebbero loro malgrado costretti a vinanere... galantuomini.

Per ricavare il primo bisogna che si dia una combinazione come quella di cui si avvantaggiò una vecchia signora di mia conoscenza.

Ma, dirà qualche lettore, che cosa ha mai tutta questa storia? Ecco: Ecco il perchè. Ecco il dottore in gobbo.

Necessità dunque che la polizza sia *rubata*. Ma come si fa? Non è mica tanto facile trovare un buon ladro che voglia prestarsi a un simile servizio. Ma, se non si trova, che si fa? Bisogna sempre che un tali, questi sarebbero loro malgrado costretti a vinanere... galantuomini.

Per ricavare il primo bisogna che si dia una combinazione come quella di cui si avvantaggiò una vecchia signora di mia conoscenza.

Ma, dirà qualche lettore, che cosa ha mai tutta questa storia? Ecco: Ecco il perchè. Ecco il dottore in gobbo.

Ecco il dottore in gobbo.

Ecco il dottore in gobbo.

gio degno d'iniziazione, non ha davvero bisogno di essere addimostrata.

×

Chi osservi in maniera di eseguire le lavorazioni del terreno nell'Austria-Ungheria, rileva subito alcune differenze in confronto di quanto si verifica nel nostro Paese. E, prima di ogni altra, il prodominio che nel lavori campestri ha la donna, la quale è quasi sempre quella che tiene la stiva, guida falciatura de' prati, sono fra di noi eccezionali quanto rarissimi.

Di queste eccezioni, però, ad ogni pore galante, di questa prova di mancata cavalleria da pure rusticana, le donne di campagna si vendicano in modo che, se non sono del tutto, i maschi ne restano, certo divisando con cui le calzature, che spesso esse portano con distinzione, a dimostrare quanto (e non sempre ingiustamente condotte in stilla a servire da baile). Degli strivali alti fino al ginocchio, come se fossero — spesso a parte — di pelle di cavallo.

Altra diversità sguisiatamente degna di nota, è quella che si riscontra specialmente nell'Austria Ungheria e nell'Ungheria, per quanto riguarda i cavalli nelle lavorazioni delle terre e per i trasporti necessari nelle aziende.

Nella maniera di effettuare questi trasporti, caratteristica è la circostanza che non già per rigoroso e quindi in via eccezionale, ma sistematicamente, la maggior parte dei carri provveduti di timone, vengono tenuti da un solo quadrupede. L'uso del cavallo nelle operazioni agrarie, fra ed ogni modo, cui diffuso, che qualche si ricorre al buoi ed alle vacche per alcune lavorazioni, si applicano a quest'animali le ordinarie bardature e le ordinarie ferrature pei cavalli.

Colpisce, per chi venga dall'Italia, la bellezza dei cavalli, di quella, bene intesa, razza che, non ostanti si più modesti lavori di trazione; ma un tale fatto non deve meravigliare, se si pensa la pompa mentre al vasto e bene condotti allevamenti che ne alimentano specialmente nell'Ungheria e nella Galizia, per ogni ragione, ben noti. Ma, se non ci fosse, anche in Cosa impiegate forniture in singolare gulm l'allevamento equino è basta visitare le scuderie imperiali di Vienna, per persuadersene agevolmente.

Numerose poi sono le scuderie da corsa molto famosate, e fra queste hanno speciale importanza quelle di Kostanz, di Kisber, di Mezohegyes, ove la produzione di buoni cavali trotiatori, che in grado eminente possegono ed ha una attitudine tanto utile per gli usi della vita normale, particolari come vengono indetto, oltre a quelle celebri che il 1 di maggio di ciascun anno, ricorrono al Prater migliaia di equipaggi bellissimi, e quanto di meglio annovera il mondo equestre non solamente nostro ungarico.

Ho voluto una riunione a Vienna, la quale presentava, fra l'altro, particolarmente, ed anche per quanti vi accorrevano acquistando anche un biglietto del prezzo di un solo fiorino, concorrenza e diversi pesti da cotesto ordine di lavorazioni, che temono che in un attacco complesso a qualche cavalla, a due ed a uno, per arrivare ad un cavallo da sella normalmente adatto. Ad incongruo, anzi, nunciazione di questo tanto, dice quale importanza nemmeno qui il cosa e come con la grande molla dell'interesse, si sappia attirare e si sia in vertiginoso del maggior numero possibile di persone. Quando potremo fare altrettanto di Italia?

Chiusa questa digressione, con la quale non ho punto intento fare un rimarco, che non sarebbe modesto, al lamentare che, fra noi, non si sia fatto, dentare e di tenere vivo l'amore per le cose ed in genere per l'allevamento equino, dire, tornando a parlare di lavori e pesti della stiva, che nella città, che grandi opere si stanno con compiendo a Vienna, alle quali non è a punto estranea la mano d'opera italiana. Ed è sopratto per questo che ho tenuto di parlarne, sia pure brevemente.

Prima mi mi sembra necessario, come nel grandi tentimenti dell'Austria-Ungheria, più che fra di noi, a diffuse l'applicazione del vapore come forza motrice. Nelle vasta, come nelle piccole aziende, specialmente se vicine ai grandi centri abitati, perfino i carri vengono, come in altri paesi del resto, impiegati per il trasporto, specialmente di carbone, del latte, sovente ad un tempo da guardiani ai carretti, quando non si tratta di carri, ne si alzano per le consegne dei prodotti trasportati.

Non pochi dall'altra Italia rammentano come al tempo della Esposizione nazionale, si fosse fatto dalle aziende reggionali fosse appunto trainata da grossi carri. Ora invece a questo nobile animale, anche in Austria, si sostituisce il cavallo, che, più elevato e certo più utile compito in guerra.

Fra i più grandi lavori che si stanno ora compiendo a Vienna, è giusto menzionare quelli della ferrovia di circonvallazione, che costeranno non meno di 120 milioni di lire. Ingrandimento del porto, derivato dal Danubio, in gulm da furnaro dentro Vienna un vero e proprio porto, la regolarizzazione del corso e la copertura del Wienfluss, che, per quanto valutati ben altri conto milioni.

Fuori a Vienna, sono in corso grandi nuove lavoratoriume, una vera febbre per le costruzioni come alcuni anni addietro a Roma, ma purtroppo, sarebbe a pensare che, a differenza di Roma, ci sarebbe a non a metro fiuro. Qui non si costruiscono dei grandi alvoari privi di utile quanto di statico, ma dei veri e bellissimi palazzi, e schiere di case, di bellissimi grandiosi che il governo fa costruire ad uso di caserme, vuoto per mancanza di carattere, debbono subire persecuzioni quasi sempre immeritate, quanto vili, da quelli appunto che dell'opera loro attive ed intelligente sogliono trarre il maggior profitto e più fino la possibilità di mantenere ancora in vita alcune industrie e lavorazioni speciali.

L'amichevole ospitalità, la fratellanza vera tra i popoli, come fra individui, non si dimostra soltanto a parole. Ne si prova con le frasi roboanti che si pronunciano nel Congresso internazionale, e con quelle spesso più penose e quindi meno sincere, che si sogliono udire nei Congressi.

Vittorio Bazari.

CRONACA DI ROMA

IL RIORDINAMENTO DELLA P. S. A ROMA

Domani l'altro ieri sarà pubblicata nella prima decreto che segnerà il riordinamento della pubblica sicurezza in Roma e dispone sugli uffici e sugli ufficiali di questura.

Il decreto decreto, come dicemmo, tratta del corpo di polizia di città: si compone di 109 articoli divisi in 5 titoli.

Il corpo delle guardie di città si comporrà di un compagnia sugli ordini di un ispettore comandante.

Ogni compagnia avrà un capitano, un ufficiale subalterno, 3 marescialli, 4 brigadieri, 8 sottufficiali, 25 guardie scelte e guardie e un trombettiere. La forza complessiva delle guardie sarà di 1 ufficiali e 1512 guardie e guardiani. Ogni corpo di guardie sarà organizzato militarmente.

Vi saranno inoltre 230 agenti in borghese, divisi in tre brigate, diretto dalcuna da un commissario e dipendenti direttamente dal prefetto. Tali agenti sorveglieranno le polizia giudiziaria e avranno una tessera di riconoscimento, saranno divisi in tre classi a L. 1200, 1400 e 1600.

L'ispettore comandante dovrà essere un ufficiale del carabinieri che abbia prestato almeno una delle città. Avrà lo stipendio di L. 6000 oltre all'indennità di L. 1500 e all'alloggio gratuito.

I marescialli di brigata avranno lo stipendio di 1500 oltre alla, oltre all'alloggio gratuito, ovvero L. 500 di indennità. Gli ufficiali subalterni potranno avere l'indennità di residenza di L. 1000 e 2500.

Gli ufficiali delle guardie saranno tratti dagli ufficiali ad ex-ufficiali dell'esercito oppure dai fun ufficiali di pubblica sicurezza, dovranno avere abbiano passato l'età di 45 anni pedi questo limite di età può essere superato per coloro che già si trovano al comando di compagnie di guardie e si siano distinti in modo speciale. In seguito potranno conferirsi a tali ufficiali anche quelli di pubblica sicurezza o marescialli che superino un esame.

I graduati e le guardie si recluteranno:

a) nel militari dopo aver prestato il servizio come pubblica e privata e di speciale attitudine.

b) dai sottufficiali dell'esercito di cavalleria attiva, dei morale e intellettuale. I sottufficiali dei carabinieri verranno annunci nel loro grado; gli altri come guardie scelte e sottufficiali, se hanno meno di 4 anni di servizio.

c) dai carabinieri, e dai caporali e soldati delle altre armi, di ottima condotta e idoneità. I carabinieri saranno ammessi come guardie scelte.

d) dagli ufficiali guardie della scuola di Roma che abbiano i voti regolari.

e) infine dai civili che abbiano compiuto 25 anni ed età e non oltrepassino i 35, siano di robusta costituzione e di alta statura, ecc.

Tutti devono avere almeno un 1,68 di statura, ed ottime qualità morali, non essere stati dichiarati inabili, e aver ottenuto corrispondente certificato dal Sindaco.

Tutti gli aspiranti possono essere già ammogliati. Tutti gli agenti che desiderino contrarre matrimonio devranno provare di possedere una rendita di 500 o frequentare la scuola di Roma per 2 anni, o professione che contribuisca al mantenimento della famiglia.

Gli ufficiali saranno i seguenti: marescialli 1800, brigadiere 1600, sottobrigadiere 1400, guardia scelte 1200, guardie 1000; tutti aumentabili per tre volte di 100 centesimi.

Le promozioni a guardia scelta e a brigadiere avranno luogo per anzianità, quelle a sottobrigadiere e a marescialli per esame. Le promozioni potranno anche avere luogo per benemerenze straordinarie.

Vi saranno pesti variati dalle 5 alle 30 lire l'aumento in dipendenza dei delitti.

Gli agenti ammogliati e quali che convivono in famiglia devranno abitare nel territorio assegnato alla loro brigata o nelle vicinanze della loro compagnia. Gli altri alloggeranno nelle caserme.

La capitale sarà divisa in 12 distretti, e ciascuno di essi avrà una compagnia di guardie (salvo i distretti Trevi e Trastevere, che hanno ne avranno due). Ogni compagnia resterà sempre nel medesimo distretto, e si dividerà in tre brigate, assegnate ciascuna ad un medesimo territorio e compiuto sempre degli stessi uomini.

Ad ciascuna brigata corrisponderà un ricevuto, diviso in tante sezioni, e in ciascuna di esse, ci sarà quel mese destinato un agente, scoprirà i medesimi ufficiali comandanti e gli ufficiali. Le guardie sugli boisti dovranno percorrere continuamente la località affidata alla loro vigilanza, e durante la notte si alternerranno in modo da assicurare la sicurezza dei medesimi.

Vi saranno inoltre i *piantoni fissi* nelle località più importanti, e per ogni distretto.

Il servizio di piantone e degli boisti durerà ordinariamente 6 ore, divise in due periodi, su 24.

Il riordinamento del servizio di sicurezza inizierà in vigore il 1° gennaio 1899.

La macellazione dei suini. — Ieri in Giunta comunale ha preso in esame una domanda di negozianti che vorrebbero ottenere il permesso di macellare di suini, e che chiedevano di potarli mattare e porli in commercio nei giorni di venerdì.

La Giunta ha deliberato che il sindaco si valesse della facoltà concessagli dal R. Decreto 1 ottobre 1896 sugli ordinamenti di pubblica igiene, tanto approvati, e consulenze sanitarie.

La Giunta è venuta così in questo provvedimento, e ha deliberato che quegli interessi di un ceto di negozianti non siano dagni di ingiusto, che la macellazione dei suini il limite dai 15 ottobre al 31 marzo, e che il permesso di macellare, sia subito, ordinato insolitia, stralciando i due articoli soddisfatti che ne regolamenti che non è ancora in esame, senza indugio che si ritiene di dover ancora approfondare che la macellazione, permessa in taglio ad ogni ordinamento, non sia di pericolo, e che si consideranno anche che molti negozianti di carni suine hanno acquistato per la macellazione, e che le provvise disposizioni venivano a ledere, onde essi si ritiene opportuno di ricorrere ai tribunali legali.

I funerali del comm. Morra. — Stamane ha avuto luogo il trasporto della salma del comm. Giuseppe Morra, ex-sindaco, e ultimamente capo della Banca d'Italia a Campo Verano.

Il corteo funebre riuscì imponente, anche per la numero e autorità che vi hanno preso parte. Com'era ovvio che il corteo rappresentava tutta l'alta Banca.

La salma, racchiusa in duplice cassa di zinco e cinque con ricche guarnizioni dorate, fu deposta su di uno splendido carro di prima classe di proprietà del Comune, tirato da sei cavalli, e seguito da due carri affitto l'interno servizio funebre, che venne seguito, come sempre, in tutto veramente imponente.

A piazza Pontini, dove il corteo si scioglie, prendevano posto a lato della strada, i rappresentanti del comm. Marchiori — direttore generale della Banca d'Italia — il comm. Levi — vice-direttore come il defunto Morra.

Colonie appennine. — Domani ora alle 6, col treno di Napoli, arriveranno 40 bambini mandati per mi mese a Segni, per la cura climatica. Saranno ricevuti dal rappresentanti il Comitato direttivo delle colonie appennine.

Biglietti d'abbonamento ferroviario. — Il Prefetto ha inviato una circolare ai Sindaci, stabilito di introdurre nel servizio degli abbonamenti ferroviari le modificazioni seguenti:

1. Ridurione del 25 per cento del prezzo vigente per gli abbonamenti mensili.

2. Abbonamenti per il periodo di 45 giorni con prezzi uguali a quelli di un mese aumentati del 50 per cento.

3. Riduzione a 1/2 1 della spesa per i libretti per gli abbonamenti di 10 e 20 viaggi.

4. Abbonamenti per il periodo di 4 mesi a prezzi superiori di un terzo a quelli corrispondenti per tre mesi.

Tutti gli abbonamenti per 45 giorni, quanto quelli per quattro mesi, saranno rispettivamente stabiliti alle medesime limitazioni di percorso stabilite per gli abbonamenti mensili e per tre mesi.

Tombola. — Domenica in piazza dell'Indipendenza verrà estratta una tombola di lire 3000 a beneficio dei ciechi di Sant'Alessio.

Scampo pericolosi. — Anche oggi vi è stata per la fiera della Madonna, una processione alla quale hanno partecipato molti frati, lo confraterne con ceri accesi, crocefissi, croce, cocchi e la macchina della Madonna, e che ha percorso via Giulia, Giulia, Giulia, Fiume e del Pino, e la via del Corallo e del Governo Vecchio. Verano un cocchi di pesanti e le Gesù e di Sant'Appolo.

Non disordine.

Vecchietti si stanno al vicolo del Soldato. — Stasera verso le 5 in casa del sig. Ernesto Pesti, mentre si trovava in casa del Soldato n. 17 piano ultimo, si è svilupato un incendi. Un figliuolo del Foschi, a nome Vittor-Hugo, di 9 anni, giuocando con i fiammiferi, appiccò il fuoco al suo scala. La mamma, signora Addolorata, avvedutasene, cominciò a gridare aiuto. Accorsero parecchi bravi cittadini, i quali, non badando a pericoli rischiarono a spegnere le fiamme, che avevano invaso due stanze, divise da un tramezzo di legno, cagionando un danno di qualche centinaio di lire.

Avuto poi notizia, nonnero prontamente i vigili della Pilotta e di piazza Fiumme col capitano Tomi. Dalla sezione Ponte si recarono ad gente Espostore cav. Travaglini ed il delegato Verzani con alcuni agenti.

Una bambina del Foschi, a nome Rulia, gravemente malata, fu portata via da un collega in piazza Italiana, il Fosci, dovere cambiare alloggio dopo del suo.

Lo statuto e di proprietà della Banca d'Italia.

Il Prefetto di Vita Magenta. — A proposito di quell'Enrico Sfodera, cuidelizzato in via Magenta, ieri mattina, si ha notato che nel quartiere di Sfodera che lo Sfodera era infatti. Impiegato di vicetamone di Sfodera, ma, arrestato dalla polizia, era stato scarcerato per ordine del procuratore del Re, poiché per il reato di rivelazione non è necessario arresto preventivo.

Ieri — continua la lettera — che mentre lo Sfodera era a Regina Coeli gli furono sequestrati oggetti di valore per circa L. 3000, non vero anche che egli, appena libero, presentò una nota al prefetto del 1° manifestando per giustificare la legittimità degli oggetti sequestrati, e aprove questa contro l'autorità di P. S. che, a suo avviso, aveva compiuto arbitrariamente e ingiustamente.

« Pur troppo i dispiaceri provati per tali fatti lo conducono al suicidio. »

Bollettino meteorologico del 30 settembre. — *In Europa* — La pressione è minima nel nord, barometro a 771 a Vienna, Varsavia e Zurigo e buona dappertutto.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è sceso dappertutto di 3 mila.

La temperatura è aumentata. Stamane il cielo era sereno.

Barometro intorno a 770 mil. Italia superiore; 768 a Palermo, Sassari, Livorno, Roma, Napoli e Brindisi; 767 a Cagliari, Messina.

Probabilità — Venti deboli settentrionali. Cielo sereno.

Roma. — Barometro a mezzodì 765,5 — Termom. centigr. massimo 20,8, min. 10,7 — Umidità rel. 47; umidità 10,64 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: 1/2 velato.

Il Prefetto di Roma ci scrive. — Programma del pesti di nozione che il concerto del 7.8, regg. fanteria seguirà domani dalle 8 1/2 alle 10, in piazza Colonna.

1. Marcia, Marcia militare — 2. Vach, Nabucco, Arietta — 3. Verdi, Ernani, finale terzo — 4. Sapp, Donna Juanita, pot-pourri — 5. Sampari, *Omaggio all'Italia.*

— In piazza Scossavalli, dalle 8 1/2 alle 10, il concerto degli allievi carabinieri eseguirà il seguente programma:

1. Nocentini, Marcia militare — 2. Suppè, Sinfonia Bella — 3. Bimma, Ballo — 4. Ferrari, *Dal Nido*, valzer — 5. Sapp, Donna Juanita, pot-pourri — 6. Pedelli, Polka brillante.

Il Dottor Rossmann, specialista per le malattie di pelle, naso, orecchie, gola, Germania, ha ripreso le consultazioni private nel suo domicilio via Poli, 30, p. 2., con orario dalle 15 alle 18.

Piccola Cronaca

Prof. Cav. PENUTI, già alunno capo clinica, professore paraggiato Università, primario ospedali, specialista chirurgia digestiva, riapre le consultazioni **private** il 1° ottobre (via Sistina, presso Angelo Custode, 28, dalle 13 alle 15) — Esami chimici e microscopici uno clinico.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 9 pom. — Via Nazionale, 69.

OSTETRICIA Ginecologia Clinica **Prof. Dr. MARCHI** — Ospedale S. Giacomo, *Via Giulio*, 60. — Dal 25 settembre in poi accettazione ammalate ostetriche e ginecologiche. Inscrizione al Corso paraggiati per Studenti e Levatrici.

Lire 9 BINOCOLO LILLIPUT Lire 9

Ottimi lenti acromatiche, bassola, ed elegante astuccio pelle di Russia.

Presso Oscar Sonnleregger, via Bagnio Urbino N. 2, Pisa e 3 (Angolo via Roma) Napoli. H 8214 N

TEATRI

Al *Costanzi* lavorera il ballo *Bonhoeur* fu precedutto dalla *Mascotte*, prima rappresentazione della compagnia d'operette diretta da Alessandro Mirri.

Tutta la comicità di questi nella macchietta di Pipelet, e Bonhoeur fu ritenuto al pubblico la accessive linguaggio in cui si volle dilatare la parte recitativa.

Il trionfo delle protesto abbassanza vivaci che costarizzare lo stesso Mirri a presentarsi alla ribalta per annunciare che si sarebbe cantato il Mirri, la Bertini, il Parisi e gli altri.

Al *Bonhoeur* si conferma il successo della sera precedente.

Domani al *Nazionale* andrà in scena *L'Odio*, dramma in cinque atti di Sardou, pel quale il Sardou ha ricevuto dal Governo la croce.

Giuseppe Paffico ha in questi giorni chiusto una sua commedia, intorno alla quale lavorava da oltre tre anni.

La nuova commedia s'intitola: *L'ultima ciò*, ed è divisa in quattro atti.

Spettacoli del 26 settembre

Costanzi (ore 9 — Compagnia di varietà e balli: *Bonhoeur* — *Brahma* (ballo).

Nazionale (ore 9 — Compagnia drammatica Sarah Ferrati: *Il viaggio di Sua Eccellenza*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Maro — *La fabbrica*.

SPORT

LE CORSE DI MASSACO

(Nostro telegr. part.)

MASSACO, 26, ore 5,35 pom. — Giornata splendida, numerosissimo il concorso di dilettanti e di dame. Le corse riuscirono interessanti.

Al « Premio della Fata » iscritti cinque, corsero quattro. Giunge prima *Sabina*; *Dionisio* favorito arriva secondo.

Premio « Bimo » — Giunge prima *Rolo* su ripiego parziale, secondo *Rosalia*, *Fiorenza*, *Favorita*, arriva ultima.

Premio « Varese. » Giunge primo *Rolo* su ripiego; di corsa, bastano *Rosalia*, *Bimo* e *Fiorenza*, *Rosalia*, finalità.

Premio « Addio » Vince *Jale*, favorita contro *Giorgina*, buona seconda. *Dudrinnaso* arriva terzo.

Corriere giudiziario

PROCESSO CHIERA

(Nostro telegrafo speciale di Roma

Il processo Chiera verrà trattato nella seconda metà di novembre alla sola sezione — presidente Ciotti.

IL PROCESSO PER IL « CARLO B. »

Ieri da Cagliari, un telegramma ci annunziò la discussione seguita presso quella Corte di appello pel caso dinanzi del Carlo B.

Siccome la questione riguarda una importante deposizione di diritto marittimo, crediamo dare qualche particolare.

Il caso, capitato fu nel 1895 intorno a Napoli e quella procura regia ed il relativo ufficio d'istruzione si dichiararono incompetenti, ritenendo primo appoggio l'Amara, dove il piroscafo era scortato dal avvertanza e riavviarono gli atti a Sassari. Quel tribunale invece dichiarò la competenza di Genova, ritenendo dovesse prevalere la competenza del reati più gravi. Genova non si dichiarò competente, e fu costretto e di reati marittimi ed essendo quelli più gravi di quelli.

Il procuratore del Re appellò contro questa sentenza e stamane invece che competente era Sassari.

La Corte, a sua volta, respingendo questo appello e riformando completamente la sentenza sostenuta vigorosamente dal prof. Coglioto e dagli altri avvocati del responsabili civili l'quali in sottordine sostennero che la competenza di Genova, ritenendo dovesse prevalere la competenza dei reati più gravi. Genova non si dichiarò competente

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sia pure... Fate quello che volete! Ciò che vi dicevo, era nel vostro interesse, fece accennate il funzionario dubbioso nelle sue speranze. Il vecchio allora, del resto, non è di quelli che danno molto filo da torcere alla giustizia e il giudice istruttore non pensò molto a dissuaderlo.

E senza più occuparsi di Gerardo sempre guardato a vista dai due agenti, senza badare oltre alle sue dichiarazioni o alle sue ingenue proteste, il commissario, convinto come era della colpabilità del giovane, continuò le investigazioni.

L'arrivo del signor Peyron lo interruppe.

Dopo aver picchiato alla porta di comunicazione esplorò fra gli uffici e l'appartamento di Gerardo, lo zio di Adriano non ricevendo risposte erasi decise ad entrare.

Prevenuto che il commissario di pubblica sicurezza di Nancy operava nella casa di Gerardo, accompagnato da due agenti, egli si era affrettato ad accorrere.

Che cosa valeva la polizia dal giovane ingegnere?

— Si tratta, balbettò, di qualche errore che quest'ora mandi gli stato riconosciuto, pensò l'occulto vecchio affrettandosi malgrado tutto.

Infatti la cosa poteva essere accomodata e parlando, stile la testimonianza sua.

Lo zio di Adriano era pronto a rispondere, qualunque fosse l'accusa che potesse essere formulata contro l'amico di Adriano. Egli aveva la maggiore stima di Gerardo, lo sapeva incapace della più lieve mancanza ed era pronto a garantire pel suo impiegato.

Gerardo, riconoscendolo, malgrado lo sfarzo degli agenti che lo regge vano, gli corse incontro e una impervia sparvenza gli fece tutto il cuore.

— Ah, signore, sapete voi di che cosa mi si accusa? — esclamò egli mentre il rossore di una nobile indignazione gli saliva alle guie. Sapete quello di cui sono sospettato, lo?

— Che cosa c'è dunque, mio caro figlio? — fece con una amichevole vivacità l'eccellente uomo stupito della agitazione nella quale trovava il giovane ingegnere, di solito tanto calmo. Io accorre non appena mi hanno prevenuto. Che cosa si vuole da voi? Non può trattarsi che di un errore, che sarà subito spiegato.

— Non crede, signore - rispose il commissario di polizia avvanzandosi.

Ma, scusatemi, a chi ho l'onore di parlare?... Prima di rispondervi ho diritto di saperlo...

— Sarete subito soddisfatto, signore... Suppongo che come voglia conoscerlo del signor Duhamel e come direttore dell'officina, vi spetti di interessarmi a ciò che riguarda uno dei nostri ingegneri.

— Perfettamente, signore - disse il commissario imbarazzato.

— Qual fatto grave motiva dunque la vostra presenza in casa del signor Gerardo?

Di qualunque sia il reato, si tratti - si affrettò ad aggiungere il vecchio - affinchè in precedenza che è il risalisto di un errore, perchè io mi porto garante dell'onore del mio giovane amico.

— Io rimpiangerei, forse, subito!... - disse con ironia il funzionario.

— Io soltanto sono giudice della mia parola, signore, - esclamò con una certa alterezza il signor Peyron.

— Parse...

— Che cosa intendete dire?

— Che non ci si porta garanti di un assassino - fece brutalmente il commissario di polizia - assassinocha...

Il segretario del signor Duhamel diede un balzo.

— Un assassino!... - esclamò egli con indignazione. - Ho udito bene?... Gerardo è accusato di assassinio? Quale assurdità!

— Signore, vel limitiamo la giustizia - fece il commissario insorgendo.

— Ma, signore, signore, quest'arma è mia e io non ho mai pensato a negarla, come non negherei mai nessuna volta, malgrado il torto che mi possa fare. Da dunque un mezzo di sparare contro una persona indifesa.

— Infondata... Allorchè lo stesso assassino si riconosce colpevole!...

— Io!... Io!... - esclamò Gerardo con meraviglia. - Io ad una conoscenza colpevole dell'orribile delitto di cui mi accusate?

— Proprio voi - disse impertubabilmente il commissario.

— E' mai possibile, mio caro figlio? - esclamò il signor Peyron costernato.

— Ma voi mentite signore; voi sapete bene che mentite! - protestò Gerardo al colmo della esasperazione.

Il funzionario fece spallucce e indirizzandosi al signor Peyron:

— Volete chiedere al vostro impiegato se conosce quest'arma - fece egli indicando il coltello rinnato sulla scrittoia.

— Che cosa è ciò?

— « Ciò » lo! E' l'arma servita all'assassino - rispose vittoriosamente l'uomo della polizia. - E' stata rinvenuta sul luogo del delitto, a pochi passi dal cadavere della infelice vittima ed sangue della vittima...

Il vecchio ebbe un gesto di sdegno e di disgusto.

— Questo colloquio appartiene al vostro ingegnere, egli stesso lo ha rimanzato - continuò il commissario.

Lo sguardo del signor Peyron si levò su Gerardo, improntato a un doloroso stupore.

Il giovane si era nascosto il volto fra le mani.

— E' dunque vero? - mormorò il degno uomo con esitazione. Questo coltello è vostro?

Ma il duca di Soisy, forte della propria innocenza, aveva già rialzato il capo.

— Sì, è vero, signore, quest'arma è mia e io non ho mai pensato a negarla, come non negherei mai nessuna volta, malgrado il torto che mi possa fare. Da dunque un mezzo di sparare contro una persona indifesa. Ma quella pantofola ove era appesa? Non posso dirlo... E' il problema che io cerco inutilmente di risolvere. Quello che è certo è che io sono vittima di una orribile fatalità, perchè io sono colpevole di quale io sono stato solo venne rinvenuto assassinato ed è il coltello che mi apparteneva quello che ha servito al delitto!

— Ma voi lo faccio dire lo! - esclamò il commissario.

— Ciò mi annichila, continuò Gerardo senza badare all'interruzione del poliziotto, mi stupisco tanto che non trovo la forza di difendermi contro quest'accusa insensata! Come l'assassino è potuto penetrare in casa mia per rubarmi l'arma necessaria al delitto? Come infine quello coltello che mi apparteneva è potuto trovarsi presso il cadavere della vittima? Sono per me dei interrogatori inesplicabili enigmi!

Io mi sento accusato sotto questo fatto brutale che non posso spiegare. Eiacolato a discolparmi dagli orribili sospetti, a provare la mia innocenza?

Ma voi, almeno, voi che mi conoscete signore, - continuò il giovane ingegnere levando uno sguardo ansioso sul vecchio, voi non mi credete colpevole?... Sapete bene, nervero, che io sono incapace di un simile delitto?

— Ho la convinzione assoluta che voi siete innocente, mio caro figlio, rispose l'degno Peyron con voce commossa, senza alcuna esitazione.

— Ah, grazie!

— L'uscimarvi di assassino è una pazzia! Ma non vi perdete d'animo, aggiunse l'eccellente uomo stringendo fra le proprie le mani dell'infelice. Voi non vi marrerete a lungo sotto il colpo di questi assurdi sospetti. Siete la vittima di un deplorevole errore che, a lungo andare, non deve essere difficile provare.

Vado a prevenire il signor Duhamel. Noi due riscriveremo, non ne dubitate, a chiarire al nulla la inverosimile accusa.

— Prevenire il signor Duhamel! esclamò il giovane facendo un movimento per trattenere lo zio di Adriana.

Il signor Peyron crede di comprendere il pensiero di Gerardo ed ebbe un gesto di dolorosa simpatia.

— State pur tranquillo, si affretto ad aggiungere. Egli vi conosce come me; come me egli vi sa incapace di tradimento con l'onore e, a più forte ragione, di rendervi colpevole di un delitto.

Come me, egli vedrà l'inanità di questi inqualificabili sospetti. Abbiate dunque fiducia. La sua intelligenza, il suo sangue freddo ci saranno di un grande aiuto per rischiarare il tenebroso affare. Perchè egli non è già qui!...

Qualunque, come capo della casa, egli ha il dovere di essere informato e mi sappiamo ami come la polizia...

— La polizia agisce come crede per l'esecuzione delle missioni affidatele e non ha da rendere conto che al suo capo, signore - fece il commissario. - Non ha vietato cominciare col mettere la mano sul signore, ciò che, mi pare, dimostri un certo fisto...

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Stomatico, digestivo, corroborante, ricostituente dalle principali celebrità mediche della capitale — Trovasi in vendita presso le principali Bigonerie, drogherie e caffè del Regno.

ASSOLUTA NOVITÀ! COMODITÀ! ELEGANZA!
Piega-baffi Inglese
Questo meraviglioso pregiato, oltre a conservare e sviluppare i baffi e la barba, abbiamo complimentato l'uso delle pomate, ed ha un gusto come pure il fiero ed altri prima apparecchi adoperati sino ad oggi. Piccolissimo di ingombro, un pennellino leggerissimo, un pennellino leggerissimo, di barba ed i baffi prendono dolcemente curve e si conservano la piega desiderata. Regolarizzano finem ricordi frasi e sviluppano la barba. Prezzo franco alla Ditta Prezzoprio, Via Roma, 60, Firenze. Sconto ai rivenditori e parrucchieri con pagamenti postaleg. 5816 P

PARAFULMINI

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Nel 1880 a New York usciva la celebre monografia del prof. Béard, in cui veniva messa in vista una nuova specie clinica della famiglia delle neuropatie.

La Neurastenia bandita la prima volta dal patologo americano, trovò un'eco fra i clinici europei, e Charcot riconobbe nei neurastenici di Béard quei tali pazienti che egli aveva così spesso notati fra gli altri, e che aveva chiamato **galeati**, essendo specialmente sofferenti di dolore del capo. La Neurastenia, lungi dall'essere una malattia americana, è, a detta dello stesso Béard, « la più frequente, la più interessante e la più neglettа malattia nervosa dei tempi moderni; » gli è che in America fu la prima volta riconosciuta e studiata come malattia a sè e ne fu escogitata la terapia per opera del Béard.

Sotto gli auspici e secondo le vedute dell'illustre neuropatologo, vede la luce un nuovo preparato per la cura della Neurastenia, la **Neurasthenine Béard**, della Medical Society di Philadelphia. I numerosi casi in cui venne adoperata furono seguiti da ottimi successi e da guarigione.

Depositario Generale per l'Italia è il Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, Roma. — Si spediscono gratis opuscoli illustrativi a richiesta con solo biglietto da visita.

Servizio da Caffè e Thè in Alpacca garantito di un effetto sorprendente di una fabbricaz. accurata da confondersi con quelli di Argento del valore decuplo di questo

Caffettiera. Teiera. Zuccheriera. Latteria. Elegantissimo cestino per pane. Filtro per thè. Delicioso grande vassoio.

7 pezzi contro assegno o pagamento anticipato di L. 30 (più L. 1,50 per spese di trasporto).

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor CARLO BODE ROMA - Via del Corso, 307, piano primo - ROMA

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Avvisi nuovi con numerosi Cent. 5 la parola — Corrispondenze Cent. 10 la parola — Avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Avvisi di morte Cent. 20 p. Cent. 50 la linea — Annunzi volte frase grossa L. 2,50 la linea — Annunzi Pico. Cr. L. 5 la linea. (Capoliteo corpo 7.

Stabilimento tipografico Sella, 7-Roma. — Stampato sotto il visto del Cav. Lodovico e C. Depositi in Roma, Via Palermo 4.

L. 15!!
Elegantissimo trofeo in ottone (Bella Fase) di Novità lunghezza cm. 100 circa, con Bersaglio PAVIN Via del Pozzo Tedesco 22 - 23-A 10-12.

DEPILATORIO
Istantaneo e Provvisorio
Non dà alcun dolore alla pelle e la rende più morbida e più bella. L. 2 al flacone - Franco nel Regno L. 2,50 - Farmacia Scientifica del Prof. Bizzarri - Via Sistina, 48.

Chiunque
In qualsiasi parte del mondo si trovi può conquistare della sincerità di
Articolo interessantissimo
Regalo
di un campione del sente di Crema L. 1.50.
Indirizzare le domande alla Direzione del giornale C. P. N. 2. — GENOVA. 8027 P

Convitto comunale di Terni
fondato per decreto del re Vittorio Emanuele, nel 1861.
Tecnico elementari (istituto) — R. Ginnasio — R. Liceo — R. Istituto tecnico con quattro sezioni.
Retta mensile L. 45.7.
Posti disponibili per nuova ammissione.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore. 8020

118 Brumaio
sapone durbo ed colpo di Stato di Luigi Bonaparte, vendita da Carlo Mazzi, manifatturiere chimicaria ne un avvenimento quasi contemporaneo della indegnissima e ne nomica della statua, vendesi al Bazar Mazzi Roma Via Nazionale 174 e presso gli grandi Avanti! Roma. 8024 R

ELATINA CIUTI
DI ROMA Prem. Stab. Chim. Ital. (Ital. Ciuti)
Prezzo speciale
del Chim. Farm. LUIGI CIUTI
FIRENZE - 1, Via del Corso - FIRENZE
Efficacissima nella tosse ed affezioni catarrali.
Necessitata dopo dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposizioni Nazionali. Vendesi dai Bagni, Ragazzi la marca di fabbrica che dichiara l'avvalla.

Economici

Matrimoniali

Corrispondenze

Consigli giovani, agiati, soli, ed altri sofferenti, desiderosi di conciliarsi pensione familiale e tranquilla. Mia prima Sorella Alfa, forma posta, Roma. 8 8323

Elegante quartierino per giovane o due signore, arredamento, pulizia, ancora, trasferito giugno Cappella Gesù Al. Monti, posta. 8 8330

Signore non nubili, vedove, sole, desiderose di conoscere, ambedue dandogli compagnia presso persona sposata, gradita pensione. Nome Angelo ancora. Alto Ferd. posta Roma. 8 8329

Ventiquattrenne, diserdi milione, desiderosissimo sentimentale bene intenso di delicata, di cuscino L. 6000 in cartelle rendita Italiana, Italianità. M. Tricarico, posta. 8 8700 Gero.

Salve. Sarebbero ricevere? Sono una cara quanto antica amica di Sorrento? Sorrento? Sorrento? Pensieri appassionatissimi. Scrivete. Roma. 8 8323

A Livorno. Se tu sei, cordialmente, Angelo, puoi dirgli tutto quanto. Sapendo raccomandata Roma. 8 8323

Strega. Anche oggi nulla... perchè fuoco dingoli? Ciò che ne sarà? Ciò che ne sarà? Non ne ridirò mai... sempre... sempre... Sempre lo gioco. Cara, amici, telegr. 8 8329

Si marna. Pel momento: pensa che io sono sempre tua. Ti ho scritto ieri. 8 8328

Sempre, sempre. Ho ricevuto. Ho ricevuto. Ho ricevuto